

DOMANI IL CONVEGNO, DA SABATO LA MOSTRA

Omaggio a Cotugno, l'Ippocrate napoletano che il mondo ci invidiava

di Paolo De Luca

È considerato l'*Ippocrate napoletano*. Anatomista e chirurgo, laureato alla gloriosa Scuola medica Salernitana, Domenico Cotugno è uno dei padri della medicina moderna: nato a Ruvo di Puglia nel 1736, si diceva, addirittura che in città fosse vietato morire senza il suo permesso. Un medico che il mondo invidiava a Napoli. Il suo lascito figura ancora nell'ospedale di malattie infettive Cotugno dell'Azienda ospedaliera dei colli, che ne porta il nome, o nel busto che lo ritrae agli Incurabili.

Il 15 novembre cadranno i 200 anni esatti dalla sua morte, avvenuta appunto nel 1822. Per l'occasione, la Biblioteca universitaria (via Giovanni Paladino), organizza da sabato una speciale mostra bibliografica di carte e documenti, intitolata "Domenico Cotugno: atlanti e opere anatomiche del suo

Studio e scienziati a confronto a Santa Patrizia per i 200 anni della morte di uno dei padri della medicina moderna. E il 22 apre una mostra di libri antichi alla Biblioteca universitaria

tempo". L'iniziativa si affianca al grande convegno di domani, dalle 9,30 nell'Aula magna del Complesso di Santa Patrizia in via Armanni, organizzato dal Musa, il Sistema museale dell'università Luigi Vanvitelli e dedicato a "L'alba dei lumi della Scienza medica a Napoli nel bicentenario di Domenico Cotugno". Ad aprire il dibattito, il rettore dell'ateneo Giovanni Francesco Nicoletti, con Angelo Iatro, direttore del Musa. Tra gli interventi, dopo i saluti di Candida Carrino e Maria Lucia Siragusa (rispettivamente direttrici dell'Archivio di Stato di Napoli e della Biblioteca universitaria), quello introduttivo dello scrittore Jean-Noël Schifano (che *Repubblica* pubblica in anteprima in questa pagina), del professore Alessandro Ottaviani, della paleopatologa Marielva Torino e del neuroscienziato Giorgio Vallorti-

gara. Tornando alla mostra, organizzata e curata da Maria Cristina De Crescenzo, il percorso espositivo racchiude opere di eminenti personalità italiane ed europee che hanno contribuito al progresso degli studi medici, del sapere e della conoscenza scientifica. Spiccano, tra gli scritti, gli atlanti anatomici sette-ottocenteschi. Ogni volume, arricchito dalle illustrazioni in pagina, racconta l'evoluzione della scienza medica. In particolare, si insiste sull'importanza della conoscenza anatomica del corpo umano, che divenne sempre più evoluta grazie alla pratica della dissezione. Cotugno stesso fu professore di "Notomia" a Napoli, nella seconda metà del Settecento. Ingressi e orari: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 9 alle 14, martedì dalle 9 alle 18. Info tel. 081 5517025.



Museo
Una veduta del Museo di Anatomia dell'università Vanvitelli a Napoli. Cotugno condusse anche studi di anatomia oltre che sulle malattie infettive

OFFERTE VALIDE DAL 19 OTTOBRE AL 1 NOVEMBRE 2022



PREZZI
da urlo!



DASÉ
OLIO DI SEMI DI GIRASOLE
1L

1,99



NUTELLA
FERRERO
600G

3,99



CAFFÈ MOTTA
CIALDE ESPRESSO
X50

1,00

AD UNA SPESA DI 30€*
AGGIUNGI SOLO UN 1€ E PORTI
A CASA UNA CONFEZIONE
DI 50 CIALDE CAFFÈ MOTTA

*soglia minima - multipli esclusi solo per i punti vendita aderenti all'iniziativa

Eté online ti semplifica la vita: Scarica l'app Eté Supermercati

Eté su Whatsapp? Per maggiori informazioni su etesupermercati.it

etesupermercati.it



▲ **Medico**
Domenico Cotugno (Ruvo di Puglia 1736 - Napoli 1822) è considerato uno dei protagonisti della medicina moderna. Sopra, pubblicazioni di medicina in mostra a Napoli



L'anteprima / L'intervento di Schifano al congresso nel bicentenario di Cotugno

Les Lumières del barocco esistenziale

di Jean-Noël Schifano

Kant: "Osare sapere!". Da Orazio, *Epistulae*, I, 2, 40: "Sapere aude!". E Kant vede in questa ingiunzione il motto delle *Lumières*. E potrebbe essere giustamente la massima di tutte le menti scientifiche, letterarie, artistiche. Il motto della vita creativa.

Vederci, in ogni cosa umana, sulla pelle, sotto la pelle, vederci chiaro, prima. Ed è prima alle *Lumières* di Napoli, del suo barocco esistenziale, che ci si vede, umanamente, liberamente, creativamente, coraggiosamente, totalmente, eroicamente, nel senso di Giambattista Vico, meglio.

Sotto il sole di Napoli, tutto è corpo, tutto è anatomia. Come nei miei libri - non sono anatomista ma chi non scrive con lo scalpello non dice niente dell'esistenza umana - da 40 anni provo a riflettere con umiltà orgogliosa, la trimillennaria civiltà napoletana.

Dalle *Cronache napoletane* a *L'Educazione anatomica* (romanzo dove solo i corpi si esprimono), dal *Corpo di Napoli* agli *Appuntamenti di Fausta* (veterinaria, donna faustiana che ha perso ogni fiducia nella voce umana e trova il mondo vero solo nell'espressione del corpo degli animali), da *Amaro* o le *Opere pie di misericordia corporale ad Anna Amorosi e il suo corpo glorioso, scandaloso, e sacrificato*...

Ecco: le Opere pie di misericordia del Caravaggio - sempre, a seguito della Chiesa che vuole fare a meno del corpo salvo quando si tratta di castrare i ragazzini per non sentire la maledetta voce delle donne - sempre si dimentica la parola "corporale", quando senza il corpo non c'è l'anima e, "anema carnale" è un'espressione di profonda verità napoletana, napoletana dunque universale.

Lo stesso, quando parliamo di

Ex voto "anatomici" viene dimenticato, e, con questi pezzi di metallo imbutito, siamo nelle più chiare rappresentazioni anatomiche: gambe, braccia, facce, occhi, bocca, lingua, denti, naso, orecchie, polmoni, cuore, seni, ventri pregni, torsi scorticati e forse senza pensare agli innesti barocchi, uomini-animali, di quando in quando un maiale di Sant'Antonio tra due neonati in fascia...

E non si può non pensare a Cotugno giovanissimo che a Ruvo imparava l'anatomia con gli animali, e più tardi, a Napoli, nell'Ospedale degli Incurabili, scopriva gli acquadotti dell'orecchio interno e il nervo naso-palatino, 1761-1762, se non erro. E penso pure al moto reciproco del sangue per le interne vene del capo, questo movimento senza il quale avremmo tutti, nascendo, degli accidenti cardio-vascolari...

Il corpo smembrato di Napoli e rimembrato, teschio e sangue di Gennaro, in un perpetuo movimento tortile come una colonna barocca...

Perfino la maschera di *Pulecenella* diviene anatomica come se a un tratto il viso fosse sulla maschera. Antonio Petito, *Totonno 'o pazzo*, geniale sulla scena del teatro San Carlino, e nella vita, sta morendo dietro le quinte. Il figlio si precipita chiedendo: "Papà, dimmi quand'è che un attore si sente

veramente *Pulecenella*?". Petito risponde, il suo ultimo soffio, le sue ultime parole: "Quando schiacci 'o puorro e te fa male" (in napoletano 'o puorro è la verruca).

La maschera smaschera il corpo di Napoli. E cosa c'è di più dolce alle origini della vita e del piacere, nello strazio della nascita, quello che ci fa comunicare e insegnare allo stesso livello di vita, dalla nascita alla "livella" (cioè la morte: poesia di Totò *'A livella*, che siete principi o pezzenti...), quale espressione più dolce, voluttuosa, direi, che questo napoletanissimo modo di dire: "Nasciamo tutti con una pelliccia intorno al collo". State tranquilli: con il freddo, le pellicce torneranno!

La sola cosa che non mente nell'essere umano è il corpo. E il corpo parla a Napoli, tanto si esprime senza divano divinizzato che Sigmund Freud non ha sopportato la troppo carnale Città. Scrive in una lettera del 3 settembre 1902 del "porcile e gabbia di scimmie che è Napoli", perdendo le staffe, per le prima e sola volta, davanti alla morte subitanea di tutte le sue teorie - mentre Goethe, più chiaroveggente scrive quando sta a Napoli "O eri pazzo prima, o lo sei diventato". Tanto le luci del barocco esistenziale sono forti, tortili, rivelatrici; però per il Pozzo dei pazzi, Freud, incurabile, era pronto!

Chiamo barocco esistenziale l'esistenza porosa, dilatata, in perenne metamorfosi e in *trompe l'oeil* che i napoletani vivono da tremila anni, che il resto del mondo vive da un po' più di 50 anni.

Dalla fondazione dei Greci di Rodi della città di *Palaiapolis*, fino ai nostri giorni. Una risposta indiretta a Freud la dà Alberto Savinio, nato in Grecia come il fratello De Chirico - e non dimentichiamo che siamo in Grecia, nella Magna Grecia, da Ruvo di Puglia a Napoli. "Sulla qualità vera dello spirito greco gli esteti hanno accumulato equivoci e falsità. Lo spirito greco è fatto meno di spiritualismo che di finezza animale. È molto più nell'asino che nell'efebo, nella capra che nella canefora, nella scimmia che nella vergine". Ecco adesso Freud può completamente perdere la ragione, è pronto a salire nel paniere per scendere nel Pozzo dei pazzi!...

La scienza, come ogni creazione, come Napoli che, stratificandosi nei più vivi contrasti secerne da tremila anni la nostra civiltà, vive di trasgressioni.

Con sempre un po' più di luce, di *Lumière*, per la salvezza della condizione umana, contro le tirannie e le tenebre che generano i mostri: due secoli prima di Voltaire, Diderot, Rousseau e *L'Encyclopédie universelle*: il 16 luglio 1547, per la seconda volta (ce ne sarà

una terza) Napoli unita tutta caccia via la Santissima Inquisizione che arriva da Roma. Unico esempio al mondo di rifiuto viscerale dell'Intolleranza. A Napoli, e non solo, in tutta Italia, in tutta Europa, il 16 luglio dovrebbe essere una festa nazionale. Contro l'oscurantismo religioso o laico.

Napoli dà la luce al mondo, luci diverse, non un raggio ma un fascio di luci, una catena di luci come vogliono essere gli articoli letterari, storici, anatomici, filosofici dell'*Encyclopédie*. Solo nel 1670 appare per la prima volta l'espressione "siècle éclairé", e un po' più tardi "République des lettres éclairées".

Dare luce alle notti di Napoli è stato una delle riuscite di Giuseppe Bonaparte. Come un vecchio debito a Napoli, come un atto storico di gratitudine. La *Ville Lumière*, Paris, è stata, per la prima volta, illuminata nel 1662 grazie a un napoletano, Laudato Carafa. E Napoli, dal gusto del sapere al sapere del gusto, ci insegna l'armonia dell'esistenza umana, vivendola nei minimi particolari (avete notato che il babà e il tufo, se li tagliate hanno la stessa struttura porosa e lo stesso colore giallo di Napoli, e la stessa umidità - anche se c'è un po' più di rum nel babà!).

Tutto comunica, tutto si riflette, tutto armonizza l'esistenza, tra razionale e irrazionale, reale e apparenza, classicismo e barocco, lo spirito quadrato, lo spirito tondo, in una anatomica danza millenaria dei nostri corpi ex votati nei luoghi di culto e nei templi del sapere che osano - *Sapere aude!* - offrire le fondamentali conoscenze come l'eccezionale, storico, esemplare Museo anatomico di Napoli - che, qualche anno fa, mi ha fatto scoprire, con immensa scienza, brio e generosità, il professore Michele Papa. Sotto il segno immortale e nella scia di *Lumières* del nostro *Hippocrati Neapolitano*, Domenico Cotugno.